

PERCHÉ I GIOVANI
AGGREDISCONO
GLI ADULTI (E NON
SOLO A SCUOLA)

di FURIO COLOMBO A PAG. 13

INSEGNANTI E ALTRI DESTINI DEL BULLISMO

di FURIO COLOMBO

Si è discusso di ragazzi che stratonano l'insegnante e a volte lo picchiano o lo feriscono. E qualcuno (Michele Serra) ha subito introdotto un argomento che avrebbe dovuto provocare un dibattito molto più grande, non solo dissenso.

A Serra hanno fatto notare che essere violenti non è un tratto tipico dei ragazzi di brutte scuole e di vite secondarie. Gli è stato detto che la sua frase aveva squilibrato in modo classista un discorso molto più complicato e con tutti i punti-chiave di responsabilità fuori posto. Ora è vero che raramente gli studenti del Visconti di Roma o del Parini di Milano picchiano i loro professori in classe e come spettacolo, mentre ci dicono che in certe scuole tecniche (molte conferme a Roma) il bullismo dei ragazzi contro i poveri adulti mandati a insegnare nelle loro classi-ghetto sembra alquanto frequente e in aumento.

QUI PERÒ ci sono due strade che sono state abbandonate o non notate nel fervore dell'epoca web di attaccare e sbranare una teoria provocante, specialmente se di autore noto. Una strada ci porta attraverso una montagna di fatti di cronaca, verso una moltiplicazione della violenza giovane fra giovani (discoteche e aggressioni in strada). L'uso della parola "branco" per descri-

vere il gruppo di aggressione, a volte, ma secondariamente, di furto, e impegnato nella violenza sulla coetanea aggredita o attratta come amica, ci racconta di una vera e propria pratica della violenza giovane come modo abituale di agganciare qualcuno che sembra isolato o più debole e dove l'uso di armi letali (soprattutto coltelli) è naturalmente incluso.

Un'altra strada, su cui pure la cronaca ci ha dato parecchi segnali, è la notizia del branco giovane che aggredisce gli adulti, quando il branco giudica gli adulti e la loro pretesa di autorità un ingombro. Il caso tipico avviene sui treni (controllori e capotreno) e sugli autobus (autisti) e non sono esclusi episodi di aggressioni a guardie giurate e - più raramente - a poliziotti. Prima di soffermarci sulla domanda delle possibili ragioni dalla parte del "branco", è bene seguire per un momento le vittime.

Sono tutti personaggi deboli di un mondo debole, che sembra avere perduto non solo autorità ma senso, identità e forza fisica. E che non detengono alcun potere riconosciuto. In un mondo popolato (e governato) da giganti del grande spettacolo (calcio, musica e alcune forme di cinema e di dominio della scena alla Fabrizio Corona) tutti gli altri non contano niente e corrono rischi, a meno che siano e restino al di fuori dell'orizzonte visivo del branco, oppure vivano scortati.

Quanto ai ragazzi, essi si portano addosso la strana storia che stanno vivendo, protagonisti di un mondo nuovo e squallido senza potere (neppure un potere a

cui i nuovi arrivati potrebbero sottomettersi) e senza indicazioni o ragioni di percorso. Se non sai

chisei, non sai dove vai e non sai perché, la possibilità di una rissa è una buona divagazione e un buon esercizio, e poi si vedrà. E l'aggressione violenta, lo stupro e la ripetizione (come conferma) del gesto violento già compiuto, dà una illusione di identità labile ma migliore del niente. Continuiamo a dirci che il mondo della cultura non ci dà alcun aiuto per trovare un filo, almeno un filo di interpretazioni di fatti tanto ripetuti e sgradevoli. Non è vero. Viviamo in una stagione aperta da Pasolini con il film *Le 120 giornate di Sodoma* e, ai nostri giorni, narrata da Roberto Saviano ne *La paranza dei bambini*. Il primo ci dice che c'è un potere che impone e ottiene violenza senza porsi dei limiti e senza incontrare ostacoli. Il secondo ci dimostra che si sta verificando una offerta di vite giovani a un potere (che molti di noi chiamano criminalità) che vede nella vita breve e violenta una forma di santità o, comunque, la cosa giusta.

È A QUESTO PUNTO che ci rendiamo conto che forse è troppo tardi per trovare una via d'uscita. Riprendete in mano l'elenco degli aggreditati e umiliati dal branco. Sono persone e funzioni e classi di persone che non contano nulla. La loro area sociale si è indebolita.

Solo quella degli insegnanti di scuole tecniche di second'ordine? E allora come spiegare la violenza ai medici (donne, se possibile, perché l'umiliazione sia clamorosa), ma anche professionisti di ogni tipo a cui viene ritirato o-

gni rispetto, avvocati e giudici, se il risultato non piace.

Un vasto bradisismo ha colpito chiunque svolga una funzione che, d'ora in poi, non è più riconosciuta e non vale niente. Leader di pezzi del corpopolitico italiano

che salutano Orban e Le Pen cercando di farsi vedere bene mentre lo fanno, ci dicono che in tanti sono pronti a non contare nulla pur di esercitare la violenza per conto terzi.

Il futuro è già cominciato.

SUL NUCLEARE
LE DUE COREE
SONO FELICEMENTE
ARRIVATE IN FONDO
ALLA QUESTIONE

PRATICAMENTE
AL NOCCIOLO

